*Tutto come nel Comune della Dedicazione di una Chiesa, eccetto quanto segue:*

**Ufficio delle letture**

Seconda lettura

Dall’Omelia del Card. Giovanni Battista Montini, in occasione della riapertura della Cattedrale restaurata di Crema (26 aprile 1959).
(Dal volume «Discorsi su la Chiesa», pp. 65-75, Arcivescovado di Milano 1962)

“Salutiamo la Chiesa di Crema! Salutiamola in questa sua ringiovanita Cattedrale…
A Cristo ogni Cattedrale appartiene. Questa Chiesa è sua.
Per Lui qui è innalzata una cattedra, sulla quale il suo Apostolo, in sua vece parlerà; per Lui un altare, dal quale chi lo rivive farà salire al Padre il suo stesso sacrificio; per Lui qui è riunita la «ecclesia», il popolo con il suo vescovo, ed a Lui innalza il suo inno di gloria e la sua gemente preghiera; e da Lui questo tempio acquista la sua misteriosa maestà.
Egli è presente! Questo è il segreto della Cattedrale!
Essa non è semplicemente un interessante monumento d’architettura, un venerabile edificio storico, un vasto museo di belle arti; non è un solenne salone di conferenze, un auditorium di musica arcana per orecchi raffinati.
Essa è per noi una casa viva, un luogo privilegiato di abitazione divina.
Qui possiamo dire di Cristo: «Habitavit in nobis» (Gv. 1,14). È il palazzo di Cristo Re; è l’aula di Cristo Maestro; è il tempio di Cristo Sacerdote.
Perciò dovunque è un Tabernacolo, noi sappiamo, la sua reale, sacramentale presenza ci piega alla adorazione, ci invita alla contemplazione, ci ammette alla comunione.
Ma qui nella Cattedrale, alla presenza della Santissima Eucaristia, un’altra e una terza e una quarta sua diversa presenza si aggiunge.
Qui Egli è presente con la sua autorità. È la sua presenza come Via. Di qui Egli guida la sua Chiesa sui sentieri della salvezza. Qui Egli è Pastore. La trasmissione di questa missione, fatta agli Apostoli: «Pasce agnos meos», (Gv. 21,15) qui si estende e qui si continua, investendo il Vescovo, il Pastore della Diocesi, di una prerogativa tuttora vivente nella storia, la potestà di giurisdizione, presenza attiva nel Corpo mistico di Cristo.
E poi: Egli qui è Maestro. È la sua presenza come Verità. Qui Egli ha la sua Cattedra. Qui la sua voce acquista suono autentico; qui trova eco fedele.
«Chi ascolta voi, ascolta me», Egli disse ai suoi Apostoli (Lc. 10,16 ). Ed il Vescovo, anche questo sappiamo, è un successore degli Apostoli. Qui è Giudice (Lc. 22,30). La parola sua qui vibra dolce e potente «come spada a due tagli» (Ebr. 4,12).
E ancora: qui Egli è presente con la pienezza del suo Sacerdozio, cioè con la sua perfetta funzione di mediatore fra Dio e gli uomini, con la piena potestà santificante, conferita, anche questa, agli Apostoli, nel grado più efficace. È la sua presenza come Vita. Il Vescovo, erede di quest’altra divina virtù, la potestà dell’Ordine sacro, qui è il Santificatore del Clero e del popolo, qui il Vivificatore del Corpo mistico.
«Chi vede me, vede anche il Padre», spiegava Gesù ai suoi Apostoli nell’ultima cena (Gv. 14,9).
Noi possiamo ora commentare: chi vede il Vescovo, vede anche Cristo. E badate bene: non per fare del Vescovo un solitario privilegiato, come un profeta dai carismi singolari, o un santo, dalle virtù inimitabili; il Vescovo è un uomo sociale per eccellenza; tutta la sua funzione è estroflessa sul popolo; non ha senso se è soltanto personale; acquista il suo vero significato quando è servizio: «Chi è maggiore fra voi, si faccia come minore» (Lc. 22,26), insegnò Gesù; vale a dire che la presenza mistica di Cristo nel principio efficiente della sua Chiesa postula la comunità dei fedeli; il pastore postula il gregge; il maestro i discepoli; lo sposo la sposa; la Chiesa docente la Chiesa discente, per formare la vera Chiesa, quella Chiesa che fu amata da Cristo e per cui Cristo «si sacrificò… perché questa Chiesa potesse comparirgli davanti gloriosa, senza macchia, né sfregio né altro difetto, ma santa ed immacolata» (Ef. 5,25ss) .
Così che il segreto della Cattedrale è la presenza di Cristo nel suo Corpo mistico, è il mistero della Chiesa. È il mistero della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica!

Responsorio      cfr Ez. 47, 1. 9

℞ Vidi l’acqua uscire dal lato destro del tempio; quelli ai quali giungeva quest’acqua

* ottenevano la salvezza e dicevano: Alleluia, alleluia.

℣ Nella dedicazione del tempio il popolo cantava inni; con forza e dolcezza risuonava la musica nella loro bocca:

* ottenevano la salvezza e dicevano: Alleluia, alleluia.

**Inno Te Deum**

Orazione: *dal Comune.*

*Nella chiesa dedicata:*

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.